

## CAPIRE, VALUTARE E VOTARE

Un Parlamento eletto con legge elettorale dichiarata incostituzionale ha approvato la revisione di 47 articoli della Costituzione. Può sembrare assurdo, ma è così. Il dado è tratto e a noi non resta che contribuire all'impresa difficilissima di tenere il dibattito referendario nei binari che gli sono propri. Stare al merito della questione. Capire cosa e come cambia nell'ordinamento della nostra Repubblica. Rifiutare la politicizzazione del dibattito, che confonde il senso della Legge fondamentale dello Stato col destino politico contingente di questo o quel partito, di questo o quel leader.

Vogliamo parlare all'intelligenza dei cittadini, non ai loro umori. Vogliamo leggere il testo della Costituzione, sia di quella vigente sia di quella "revisionata" che la maggioranza governativa vorrebbe introdurre.

Il nostro NO deriva dalla sola analisi del testo della legge su cui il popolo sovrano dovrà pronunciarsi il prossimo 4 dicembre. Il popolo sovrano si dovrà esprimere direttamente perché, sciaguratamente, il Parlamento non ha raggiunto la maggioranza speciale dei 2/3 richiesta dall'articolo 138 per le modifiche della Costituzione. Una modifica così poco condivisa in Parlamento – questo il senso dell'articolo 138 – deve essere valutata direttamente dal popolo proprio perché il Parlamento non è stato in grado di rappresentarlo. Una Costituzione definisce le regole di base della convivenza e deve avere perciò il più largo consenso possibile. Se la sua modifica è stata sostenuta dai soli partiti di governo, allora è giusto che il popolo esprima il suo giudizio.

Ci auguriamo che sia alto il numero di cittadini che vorranno informarsi criticamente ed esprimere le loro valutazioni con un vero spirito "costituzionale". Cercheremo di dare nei prossimi giorni il nostro piccolo contributo, analizzando "per capitoli" i temi della riforma: il Parlamento col nuovo Senato e la Camera eletta con la nuova legge elettorale, l'Italicum; il Presidente della Repubblica; il Governo; il rapporto tra lo Stato e le autonomie locali, in primo luogo le Regioni, e, infine, la Corte costituzionale. Prima, però, ci chiederemo – ed è probabilmente la domanda decisiva – se davvero i problemi dell'Italia sono i problemi della sua Costituzione, se davvero è questa la "riforma" di cui il Paese ha bisogno.

Giovanni MISSAGLIA, docente di Storia e Filosofia, autore di manuali di Educazione alla cittadinanza per i Licei.